Anno II — Martedì 17 dicembre 1867 — Num. 300

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 16 Dicembre.

La *Patrie* o l' *Etendard* si palleggiano a vicenda le smentite: giornali officiosi amendue, vogliono acquistare reputazione di autorevoli, toglendola all'avversario; ma da qualche tempo l' hanno perduta appunto per ciò. Registriamo ad ogni modo la negativa data dall' *Étendard* alla notizia che la conferenza ristretta sia abbandonata; la registriamo tanto più che concorda con quanto disse la *France* e con le parole del *Moniteur du soir* e della *Debatte* di Vienna, i quali affermano che le trattative per la conferenza continuano. Secondo quest' ultimo giornale però il Gabinetto inglese insisterebbe presso la Francia perchè si metta d' accordo direttamente coll' Italia. La notizia è probabile, se si pensa alle ripetute dichiarazioni del Governo inglese sull'argomento della Conferenza, ed al linguaggio dei giornali più influenti di Londra: ma non sappiamo quanto essa si accordi colla annunziata riunione, sia ristretta sia completa, dei rappresentanti delle potenze europee, i quali dovrebbero entrare in una quistione, che l' Inghilterra crede meglio di sciogliere lasciandone la discussione alle parti più direttamente interessate.

Le dichiarazioni del ministero virtemberghese, segnalate dal telegrafo, suoneranno sgradite a Berlino ove si faceva assegnamento sopra un' adesione spontanea degli Stati meridionali. Anche in Baviera a quanto sembra, risorge lo spirito di reazione contro il Nord; nelle conferenze militari di Monaco il Governo bavarese avrebbe insistito acciocchè si abolisca il regolamento prussiano per sostituirgli quello della Baviera. In questo risveglio di opposizione taluno sospetterà secrete brighe della Francia, tanto più se è vero che le aspirazioni al Reno siano sul ridestarsi. Dobbiamo notare però che la *Indep. Belge* pubblica un dispaccio da Monaco nel quale è detto che i rappresentanti degli Stati della Germania meridionale, hanno manifestato in seno alla conferenza militare, la ferma risoluzione, in caso di guerra, di unirsi alla Prussia.

La notizia che il principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri di Russia, avrebbe data la propria dimissione, e che il generale Ignatieff, ambasciatore dello czar a Costantinopoli, sarebbe stato designato per succedergli, non trova fede. Anzi il *Mem. diplom.* crede sapere che l' ambasciata russa a Parigi non ricevette alcuna nuova che le venga in appoggio.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 15 dicembre.

(V) — Oggi cominciò la discussione il Fambri, il quale parlò troppo a lungo, e con argomentazioni non tutte a proposito, per dimostrare che non si poteva e non si doveva fare la guerra. Parlò dopo lui il Revel, con più semplicità e con più efficcia, dando sotto altra forma la stessa prova e mostrando che l'esercito era in ottimo stato, ma non per far la guerra, bensì per una politica di pace. Egli aveva data la sua dimissione prima dei colleghi, non potendo accettare la nuova loro politica. Questa fu una dichiarazione importante. Una cosa opportuna ei disse mostrando che l'Italia non è punto un paese rivoluzionario, giacchè essendosi rimasta per otto giorni senza governo, pure non nacque nessun disordine. Ciò avvenne sebbene il paese credesse che il Governo, colla nuova sua politica, giuocasse al sicuro con Napoleone. Il Revel non volle ammettere ciò che disse il Menabrea circa all'esercito scomposto. Questi ed il Bertolè Viale provarono che voleva dire, che non era mobilizzabile. Ci fu un piccolo episodio tra il Fambri ed il Bixio, non avendo quest' ultimo voluto accettare gli elogi del primo, che avea voluto dimostrare essere l'elemento volontario per due terzi costituito da gente che ha che fare colla questura. Il Crispi, con un' argomentazione più cavillosa di quella del Villa, volle dimostrare che l'arresto di Garibaldi non era legale. Nessuno degli amici di Garibaldi seppe difenderlo se non il Ferrari, il quale disse che Garibaldi era così perchè era Garibaldi ed il Governo che l' amnistiò, e quelli che dissero che egli non poteva fare a meno di farlo. Gli argomenti avvocateschi in tali quistioni, sia pro, sia contro, sono ridicoli. La condanna e l'amnistia di Garibaldi la fece il Paese; perchè il Paese ha la sua parte nell'errore e nel merito di Garibaldi.

Quelli che hanno torto, e gravissimo, sono i suoi amici, che lo seguirono, e male, dopo avere tentato di trattenerlo, ed ora confessiano che non avrebbero dovuto seguirlo, e principalmente il Governo, il quale sapeva in che acque si trovava e deluse sè stesso ed il Paese, Tutto si perdona, fuori che l'incapacità.

Il Crispi seguiterà ancora domani. Ma si è ansiosi di intendere il Governo. Credo che domani parlerà anche il Depretis; e se parla nel senso del gruppo tra il quale ei siede, egli affermerà il diritto nazionale, vorrà che si pervenga coi *mezzi legali*, cioè col Governo, quando questo creda venuto il tempo, accordando e guarentendo l'indipendenza spirituale al papato.

Il Menabrea dichiarò ad alcuni deputati veneziani e friulani che li ascolterà sulla questione della *strada ferrata pontebbana*, dopo terminata tutta questa battaglia parlamentare. Egli è molto bene disposto. Qui non si sa nulla affatto di quello che ha detto il *Giornale di Udine* circa ad una Compagnia, la quale avrebbe offerto di fare la strada ferrata da Caporetto ad Udine, se la strada va per il Prediel. Anzi la compagnia della Rudolphsbahn la considererebbe inutile, per cui non si accollerebbe la spesa. Quello che importa si è di avere la strada in Friuli.

Ho veduto, che il Giornale parla di tre circondarii nel Friuli, ma credo che Cividale, il quale comprenderebbe tutta la *regione orientale* al di là del Torre, e tutta la montagna slava avrebbe molte ragioni di esistere. Inoltre Cividale è un'illustre città, che fu sempre centro agli Slavi che discendono, ed ha una importanza non piccola per il piccolo commercio di quei paesi.

Gli uffizii nominarono tutti i Commissarii per l'esercizio del bilancio provvisorio. Si spera che questa volta entro febbrajo sarà presentato il bilancio del 1869, e che così si cominci ad operare con regolarità. È ora di fare sul serio.

Se il Governo si facesse avanti domani con franche dichiarazioni, potrebbe la discussione finire più presto di quello che pare ora.

Non so con qual fronte a Parigi tornano a parlare di Conferenze. Mi sembra che l'Italia debba restringersi nella sua dignità di nazione indipendente. Così faremo un servigio anche ai liberali francesi, i quali contano su noi.

Ripetiamolo sempre. *Raccoglimento dignitoso ed operoso.*

Gl' introiti dei telegrafi italiani durante il terzo trimestre del corrente anno salirono a L. 1,028,509 10, ripartite nel seguente modo:

L. 155, 554 40 incassate dalle amministrazioni estere per dispacci diretti in Italia.

L. 165,283 16 per dispacci esteri in transito.

L. 545,742 72 per dispacci spediti e ricevuti dagli uffici interni.

L. 133.004 32 per dispacci spediti da uffici italiani all' estero.

L. 28.924 50 per proventi varii.

Gli uffici telegrafici che spedirono un maggior numero di dispacci, e quindi ebbero maggiori introiti sono quello di Firenze (per L. 104,851 36), e quello di Torino (per L. 102,076 92).

L' ufficio che introitò meno fu quello di Cagliari (per L. 15,960).

I dispacci governativi spediti in franchigia avrebbero rappresentato a tariffa la somma di L. 158,026 35 delle quali, naturalmente, la massima parte appartiene all' ufficio di Firenze, cioè per L. 157,045.

L' introito dei tre trimestri riuniti, cioè dal 1.° gennajo al 30 settembre dà un totale di L. 3,023,009 79 con una diminuzione di L. 4,689 18 sull' introito del periodo corrispondente dell' anno scorso.

SAVIEZZA POPOLARE

Il buon senso del Popolo, in parecchi casi, insegna i modi più opportuni a raggiungere il bene, anche laddove le classi agiate e intelligenti nell' arringo della vita civile si mostrassero non appieno conscie della santità del dovere ed operose nell' esercizio dei propri diritti; ma più splende questo buon senso in paesi ove ferve opera di buona cittadinanza. Del che ebbimo un esempio l' altro jeri, quando in un' adunanza di artieri ed operaj udinesi si proposero alcuni nomi al fine di ricomporre pel nuovo anno la Presidenza e il Consiglio della Società di mutuo soccorso.

Intanto noi dobbiamo lodare il contegno dell' adunanza tenutasi domenica nel Teatro Nazionale, perchè calmo e spassionato e degno di Popolo libero. Noi amiamo sì che talvolta il diritto di riunione si renda attuoso; ma abborriamo dalle assemblee tumultuose, più indizio di lotte partigiane che non mezzo giovevole all' educazione politica de' cittadini. Ma, oltre per l' accennata cagione, meritevole d' ogni elogio fu quell' adunanza per il voto espresso sul principale argomento di essa.

Diffatti quantunque lo Statuto della Società di mutuo soccorso ammetta la rieleggibilità alle cariche, nell' adunanza del Teatro Nazionale fu deciso di rieleggere soltanto alcuni de' cessanti Consiglieri e di nominare altri soci, e specialmente giovani, a completare il numero di venti. Il che sotto ogni aspetto è a dirsi savio provvedimento.

Che avverrebbe se in una Società qualsiasi sempre le stesse persone si vedessero funzio-

---

APPENDICE

CRITICA

CRITICISMO E POSITIVISMO

Lettera ai Signori

Carlo Renouvier e Aus. Franchi

per F. POLETTI.

II.

Ma veniamo a quello che par scopo della Lettera, alla conciliazione del Criticismo col Pontivismo per altre vie, sia di fusione, sia d' annessione, sia di superfetazione, giacchè abbiamo veduto che non s' attrovano su quella dell' esclusione formale d' ogni sistema. L' Autore va subito in casa del Criticismo a studiarvi la *ragione* per tirarla poi nel suo Positivismo foggiata pel proprio uso e consumo. Per lui la ragione è *un fenomeno* (p. 1.) Di più *nella ragione si riscontra un doppio ordine di fenomeni.* (p. 11.) Laonde sgusciando questo fenomeno vi si trovano come in involucro, a guisa delle cipolle, altri fenomeni. Ma questi due ordini di fenomeni corrispondono a *due grandi funzioni* della ragione, l' una *individuale* e l' altra *collettiva* od anche *sociale.* (ib. e passim). La *funzione collettiva poi ha un organo in ogni individuo* (p. 10). Dunque questa *funzione* deve trovarsi fuori d' ogni individuo, altrimenti sarebbe solo *individuale* nè potrebbe avere un organo in ogni individuo contro il supposto. Ora *funzione* è atto, e ogni atto involge necessariamente la potenza da cui procede. Abbiamo pertanto implicita ma necessaria una potenza fuori d' ogni individuo, ma in relazione con ogni individuo, poichè in ogni individuo tiene un organo per proprio commodo: cioè abbiamo due ragioni, una fissa ed una girovaga o galleggiante in aria a portata di tutti e le quali invano si appellano due funzioni con enorme abuso del senso delle parole e del senso comune, non essendo logicamente possibile separare la funzione dalla sua potenza senza insieme annullarla, ossia farla funzione del nulla, locchè non è solo assurdo, ma ridicolo. Dirà l' Autore che la sua *funzione collettiva* è per lui l'effetto della confluenza delle funzioni singole o individuali dell' umana ragione. Ma se è l' effetto delle singole funzioni concorrenti, appunto per questo non è una funzione, quando non sia in vena di dirci anche questa, che funzione ed effetto unico di più funzioni è tutt' un diavolo. Fatto sta che egli credendo in buona fede di essere andato più innanzi degli altri, e d' aver scoperto che la *ragione quale ci venne fino ad ora descritta è una ragione manchevole e che non risponde alla realità, varietà ed estensione dei suoi ufficii* (p. 9), veste con un appellativo nuovo rubato a Prudhon e discretamente guastato, una cosa vecchia e barbogia in filosofia, cioè chiama *funzione collettiva della ragione* la concorrenza del linguaggio, che è l' organo, il vincolo, il mezzo precipuo della sociévolezza e dell' azione mutua e comune, allo sviluppamento della ragione individuale, che altrimenti non potrebbe dare un passo, per esempio nella formazione degli astratti, nè mai ragionare i primi rudimenti dell' umana scienza. Sebbene, questa benigna interpretazione zoppica per benino ove inciampi più innanzi nella *coscienza collettiva* o *dell' universale* in cui trovasi *ondeggiante, indeterminato* e *confuso* il *dogma prima che cominci a determinarsi con forma sua propria e decisa nella coscienza dell' individuo* (p. 31) Locchè arguisce due coscienze, o due laboratorii; una specie d'officina generale ove si va elaborando la materia greggia dei dogma che poi si fa passare all' officina individuale, forse in virtù della divisione del lavoro, ad essere dirozzata, lustrata, profilata e incorniciata, per spacciarla di nuovo nell' emporio universale. Qui poi subentra di nuovo la *funzione collettiva* o *coscienza dell' universale* che *non è mai organica*, ma *che incomincia sempre dalla dissoluzione di un simbolo, di un dogma*, o *di un sistema*, che è *opera critica per eccellenza* (p. 40) e che ha quindi il bel divertimento di prestare alla *funzione individuale* sua sorella la materia greggia affinchè le ricami dei dogmi, per poi lacerarli sotto il suo naso appena fatti. Per amor di Dio, sig. Autore trascendentale, non imitate la sfinge da voi citata (p. 7) che dice ad Edipo: *spiegami o ti divoro* — poichè ci mangerete tutti e buona notte —

Lasciando questa funzione collettiva o coscienza universale, queste parole che a noi antiquati pajon vuote come galozzole di sapone, questo accidente senza sostanza, questo che alla vecchia sarebbe un assurdo e che si dà per roba di filosofia *positiva*, badiamo un tratto alla *ragione individuale*, quale ci viene presentata dal filosofo positivo. Egli esclude a priori con pronunciato indiscutibile e strozza con sentenza draconiana senza processo di sorta, come deve fare la gente risoluta, l' esistenza di qualunque *principio semplice* ed *immateriale* (p. 24) e di qualunque *sostanza che differisca dalla costituzione chimica e fisiologica del cervello* (p. 12). Chiama *l' animismo un circolo vizioso*, un complesso di *contraddizioni e logomachie, delle scuole vecchie.* (ib.) — *Per lui le idee sono un prodotto organico del cervello* (ib.) — *L' intelligenza è concretata nelle funzioni specifiche d' un particolare apparecchio organico* (p. 21) — Non fa certo caso degli studii fatti sulla massa cerebrale, perchè i loro risultati non conducono oltre la superficie della materia, ma egli invece vuol *penetrare sino al fondo.* (p. 13). Vedete amore, coraggio e coscienza di filosofo critico e positivo! Andiamo dunque dietro di lui *sino al fondo.* Questo fondo sta nelle *osservazioni micrografiche* le quali ci *portano più avanti nei segreti di questo magistero intimo dell' intelligenza* (p. 14). Confessa scrupolosamente che ci son tuttavia delle oscurità, ma mette da parte il certo e chiaro, cioè che le *funzioni della sostanza grigia* nel magistero intimo dell' intelligenza hanno un' *importanza superiore d' assai a quelle della sostanza midollare bianca*; indi che il sistema nervoso *non ha un centro comune* ma al microscopio si svela composto in un *numero infinito di elementi cellulosi più o meno autonomi* (p. 15). Quantunque poi non vi sia centro, tuttavia il centro vi è, anzi si chiama *centro senziente* (p. 12 e passim). Nè importa che *centro* sia una pura relazione colla periferia e quindi nulla abbia di reale; sarà un nulla che sente, anzi è un punto matematico su cui l' Autore getta le solide fondamenta della sua nuova Ideologia. Sebbene, come ognun sa, il punto matematico non occupa sito, nè dice mai ad alcuna cosa: fatti in là che mi premi e mi togli il fiato. È in grazia di questa commodità che l' Autore soppone al suo edifizio un altro fondamento più massiccio, quello della *cellula, che è l'elemento semplice primordiale* che gli psicologi non han trovato per quanto si strizzassero il cervello e che invece la brava *esperienza ci addita in modo positivo e indubitabile* (p. 18). Essendo pertanto la cellula

nare? Prima, queste persone facilmente sarebbero segno all' invidia altrui; poi, anche se onestissime, s'indurrebbero a credere l' ufficio, a cui furono assunte, quasi un privilegio o un negozio di famiglia.

Ma che avverrebbe se ad ogni nuova votazione tutti i membri di una Rappresentanza Sociale venissero mutati, o per capriccio di maligni, o per caso? Gli interessi di quella Società non potrebbero che scapitare, mentre a diriggere qualsiasi Istituzione richiedonsi cognizioni, le quali con la pratica vengono a rassodarsi e ad approfondirsi. Dunque è prudenza il lasciare che taluni di coloro, cui le condizioni e i bisogni dell' Istituzione sono più noti, restino in carica più a luogo, com' è ottima cosa l' addestrare altri a sostituirli proficuamente quandochesia.

Ora la Società operaja, democratica nel senso più vero e più vantaggioso per la civilta, deve curare di eleggere a capi uomini onesti e capaci, i quali assumano lietamente l'incarico per adempiere ad un dovere piuttosto che per credersi migliori degli altri. Nella Società operaja il principio cristiano e civile della fratellanza sia attuato ampiamente e schiettamente, e non le sarà mai per venire meno la simpatia de' concittadini.

E molto ci consolarono e ci diedero argomento a sperare bene per l'avvenire di essa le generose parole, con cui chi presiedeva la citata adunanza ringraziava il Consiglio cessante dell'opera sua cominciata sotto gli auspici della aquistata indipendenza e libertà e continuata per un anno con abnegazione e con intelligenza dello scopo della Società di mutuo soccorso. Debito d'ogni anima gentile è la gratitudine, e guai se (come avvenne talvolta in Società di altra specie e composte del fiore della cittadinanza) si avessero ad osservare Direttori e Consiglieri uscire di carica nell'atteggiamento di chi ha ricevuto un rimbrotto o fu condannato a qualche pena per grave colpa; e ciò pel complotto di invidi e maligni, o per bambinesca brama di vigliacche soperchierie.

Ma riguardo alla nostra Società di mutuo soccorso a temersi non è che ciò avvenga. I soci sapranno ognora serbarsi grati a quelli i quali, come Direttori o Consiglieri, si saranno adoperati pel loro bene, e nella concordia dei desiderii e delle volontà la Società saprà splendidamente aggiungere il fine economico e morale per cui venne istituita.

G.

Da Trieste mandano alla *Gazz. di Milano* la seguente corrispondenza:

Qui a Trieste fioccano ancora da parte della procura di Stato le condanne sopra giornali esteri, specialmente italiani; ed anzi più d' un foglio fu qui conosciuto e diffuso solo in grazia di qualche condanna, che mise il pubblico in curiosità, la qual curiosità restava molte volte delusa per il troppo poca sale o pepe dell' articolo incriminato, talchè si sospettò talora perfino, che il sig. procuratore di Stato, d' accordo col foglio ignorato, ne pronunciasse condanna, onde fargli un poco di *réclame.*

Inoltre, diversi fogli italiani sono da qui severamente respinti, in base a decreti giudiziali di epoche morte e sepolte. Per citarne alcuni, il *Giornal di Udine* fu proibito con decreto n. 621 del 12 gennaio anno corrente: il *Pasquino* con decreto n. 7851 del 20 giugno 1866: il *Diritto* con decreto n. 5700 del 4 marzo 1866: la *Nazione* con decreto n. 4222 del 7 marzo 1865: e l' *Italie* con decreto n. 10417 del 10 agosto 1864!

Non faccio errore nelle date; le nostre sagge autorità si armano oggi ancora di sentenze pronunciate prima dell' ultima guerra, in odio a giornali che pubblicarono qualche articolo contro l' austriacismo di allora, e che adesso, cessato lo scopo, certo non ristampano le antiche offese. Le sagge nostre autorità non s' accorgono che ora fra i due Stati siamo tanto amici (!) ed abbiamo interessi, per lo meno differenti da allora; non s' accorgono neppure che in data 20 giugno di quest' anno l' imperatore d'Austria abbia emanato un' estesissima amnistia, comprendente i delitti di stampa, e condonante ogni pena, e tutte le conseguenze di legge... Chi poi ricorre contro queste inutili angherie, vien mandato da Erode a Pilato, cioè dal direttore delle poste al direttore di polizia, e poi alla luogotenenza, o da questa di nuovo indietro, e ogni capo d' ufficio, a quattr' occhi, vi fa il liberalone, gettando la colpa sul codinismo dell'altro. I suddetti e gli altri giornali, così arbitrariamente esclusi, dovrebbero essi stessi reclamare in via diplomatica, e certamente ne avrebbero la dovuta soddisfazione.

LIBRO VERDE

LA LEGIONE D' ANTIBO

(*Continua; Vedi il numero di jeri*).

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re, Parigi.

Firenze, 15 agosto 1867.

Signor Ministro,

Il R. Incaricato d'affari a Parigi mi ha reso conto di una conversazione che egli ebbe col marchese di Moustier, in seguito alle ultime istruzioni da me impartitegli relativamente allo spiacevole incidente suscitato dalla gita del generale Dumont a Roma.

Dalla qui annessa copia del dispaccio del cavaliere Artom, la S. V. scorgerà come alla domanda che il R. rappresentante indirizzava in nome del governo del Re al ministro imperiale degli affari esteri questi rispondesse dichiarando nuovamente che la legione d' Antibo è una *forza* affatto indipendente da ogni ingerenza e da ogni controllo estero.

« Non solo riconosco questo principio, soggiunse « il ministro imperiale, ma dichiaro che il governo « dell'imperatore ebbe ed ha l'intenzione di confor« marvisi per l'avvenire. *Quant à la mission du « général Dumont, je ne la désavoue pas, je la nie* ».

Essendo ella in procinto di ripartire per Parigi per riprendervi la gestione della R. Legazione, debbo innanzi tutto manifestarle, che mettendo ormai da banda ogni discussione sull' *operato* del generale Dumont, *la quale, dopo* le esplicite assicurazioni date dal governo imperiale, non avrebbe più alcuno oggetto, il governo del re ha udito con vero compiacimento le dichiarazioni emesse dal marchese di Moustier per ripudiare per parte della Francia qualsiasi ingerenza o solidarietà colla legione di Antibo.

Noi non potevamo dubitare che il gabinetto delle Tuilleries, desideroso, al par di noi, di mantenere tutta la sua efficacia alla Convenzione 15 settembre e di conformarsi quindi scrupolosamente alla lettera ed allo spirito di quel patto bilaterale, non avrebbe esitato a rinnovarci, nella presente occorrenza, le dichiarazioni che ci vennero fatte dal signor Drouyn de Lhuys.

Ciononondimeno rimane ancora un punto di non lieve momento su cui mi è d'uopo richiamare la sua speciale attenzione, ed al quale il marchese di Moustier non ha creduto di dover toccare nel suo colloquio col cavaliere Artom.

Perchè i soldati esteri che militano sotto le bandiere della Santa Sede possano conservare esclusivamente il carattere di soldati pontificii, egli è mestieri che essi non abbiano alcun obbligo, alcun legame di sorta verso la madre patria; fa d'uopo insomma che essi siano volontari, ovvero soldati interamente liberati dal servizio militare di un'altra potenza. Se per contrario questo congedo non *fosse* definitivo ma subordinato alla condizione di assoldarsi nell'esercito pontificio, se i legionari, in tal modo reclutati, fossero passibili di pene per la loro diserzione, non solo verso il governo della Santa Sede, ma anche verso il governo estero, egli è chiaro che in tal caso il carattere di un esercito così composto sarebbe del tutto falsato, e produrrebbe di fatto per parte di quella potenza straniera con cui i legionari fossero per vincoli di tal genere connessi, quella ingerenza, quel mascherato intervento, che la Convenzione ha inteso di escludere e che il gabinetto imperiale stesso dichiara di non volere esercitare.

Or noi sappiamo, per confessione dello stesso ministro imperiale degli affari esteri che la maggior parte dei francesi compresi nella legione d'Antibo non sono stati esonerati dal servizio in Francia, se non a condizione di entrare al servizio militare della Santa Sede, e che si è per questo motivo che la Francia è interessata ad impedire la diserzione di quei legionari.

Un tale stato di cose, questo nesso cioè che il governo imperiale pretende conservare con la legione d'Antibo, non è nè regolare, nè conforme a ciò che è stipulato dalla convenzione di settembre, la quale, riservando al pontefice la facoltà di assoldare esteri nel suo esercito, dice espressamente che debbono essere *volontari;* nè poteva essere altrimenti. Se fosse ammesso il principio contrario, ne verrebbe per legittima conseguenza che reggimenti interi di eserciti stranieri potrebbero servire sotto gli ordini della Santa Sede.

La S. V. quindi non indugierà, al suo arrivo in Parigi, ad intrattenere il marchese di Moustier di questo grave argomento, e ad insistere: 1.o perchè i legionari francesi al servizio della Santa Sede, che non avessero compiuto ancora i loro obblighi verso la Francia, ricevano il loro definitivo congedo; 2.o che quindi innanzi non siano autorizzati a prendere servizio nell' esercito pontificio se non coloro i quali, avendo soddisfatto interamente i loro doveri militari in Francia, possono essere considerati siccome volontari.

Io nutro fiducia che il governo imperiale convinto della giustezza delle ragioni da noi esposte, e sollecito di eliminare una causa di grave dissenso fra i due governi, non vorrà ricusarsi a queste nostre domande, e ci darà così una novella prova del desiderio, da cui anch'egli è dal canto suo animato, di eseguire strettamente e risolutamente la Convenvenzione del 1864.

Gradisca, ecc.

Firm. P. di Campello.

(*Continua*).

ESTERO

Austria. Leggiamo nei giornali viennesi:

» I deputati delle provincie meridionali dell' Austria, di lingua italiana, si sono costituiti in un *club.* I deputati dott. Leonardi e barone Prato del Tirolo italiano, il dott. Baiamonti, il vescovo Knezevich, il dott. Lapenna e Micheli-Vitturi della Dalmazia, il sig. de Conti e il cav. de Scrinzi di Trieste, il dott. Colombani e il dott. Vidulich dell' Istria, infine il dott. Pajer di Gorizia, formano questo *club* che ha per titolo: *club degli abitanti delle provincie meridionali.*

Il programma sarebbe: Integrità territoriale ed unione costituzionale dei regni e paesi rappresentati al consiglio dell' impero; la parificazione in diritto delle nazionalità in modo che niuna di esse sia impedita nel suo libero sviluppo e nessuna sia privilegiata; parificazione in diritto delle confessioni religiose legalmente riconosciute; la più sollecita esecuzione della separazione della giustizia dall' amministrazione; la sollecita organizzazione delle autorità giudiziarie od amministrative con riguardo alle ampliate autonomie; incremento dell' agricoltura, del commercio e dell' industria sopra basi liberali; l' energica tutela degli interessi mercantili e marittimi all' estero; la riforma razionale dell' attuale sistema d' imposte; la sistemazione della valuta; l' equilibrio nel bilancio dello stato, precipuamente con riforme dell' esercito stanziario, della semplificazione dell' apparato amministrativo ed introduzione di istituti corrispondenti economici.

— La commissione della camera dei deputati per le confessioni religiose, sarebbe quanto prima disposta e pronta a presentare al *plenum* della camera il conchiuso dei suoi lavori circa i progetti di legge per la separazione della chiesa dalla scuola, come pure il ristabilimento delle determinazioni sul matrimonio civile.

—La rappresentazione che si dava ier l'altro a Bolzano venne interrotta da una grande dimostrazione. Un conduttore del partito clericale veniva messo alla porta da sonorissimi fischi e quindi accompagnato con urla e bordello sino alla propria abitazione. La notte stessa egli partiva da quella città.

— Si attende la sanzione sovrana dell' elaborato della commissione per l' equipaggiamento dell'esercito. Secondo la *Milit. Zeitg.* si sarebbero proposti i calzoni azzurri ed i cappotti bleù oscuro per gli ufficiali e blouse del medesimo colore per la truppa. La montura dei cacciatori, ulani ed artiglieria non subirà cangiamenti di sorta.

Francia. Il *Courrier francais* riferisce, e noi togliamo da esso con riserva, che Vittorio Emanuele, nel consiglio dei ministri tenuto dopo il ricevimento del discorso di Rouher, avrebbe esclamato:

« La Francia comincia a stancarmi, e se essa cerca di rendere impopolare la monarchia, saprò io rialzarla, ponendomi a capo dell' agitazione antifrancese. Intanto si pensi all' esercito e ad armare il paese. »

Secondo un altro giornale, la regina di Spagna, al legger lo stesso discorso, avrebbe detto: *Non ci son più Pirenei.*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

RETTIFICA

N. 3613. **Manzano, Comune.** Il cenno fatto nel resoconto della seduta del giorno 19 novembre p. p. (di fronte al numero qui sopra esposto) pubblicato nel giornale del dì 12 corr. N. 296, si riferisce al Comune di Manzano, e non, come venne per errore indicato, a quello di Cividale.

Sedute del giorno 3 *e* 4 *Dicembre* 1867.

N. 4788. *Gemona e Venzone, Comuni.* Approvata la deliberazione dei Consigli comunali ed opina per la vendita del ceduo del bosco denominato di S. Marco di promisqua appartenenza di quei due Comuni, e delle piante mature del bosco Tugliazzo di proprietà del Comune di Venzone.

N. 4791 *Udine, Casa di Carità.* Autorizzata la Direzione della pia casa a concedere a mutuo il capitale di lire 1901.23.

N. 4789. *Ampezzo, Comune.* Approvata la deliberazione consigliare ed autorizzata la vendita a mezzo di pubblica asta delle piante di faggio del bosco Claupa sul dato regolatore di lire 3.02 per passo di borre.

N. 4908. *Fontanafredda e Vigonovo, Frazioni.* Sulla domanda per separazione delle spese pel man-

---

l' elemento semplice e primardiale, sembrerebbe secondo le vecchie logomachie, che non fosse composto, nè decomponibile, nè esteso perchè non ha parti assegnabili l' una fuori o a canto dell' altra. Ma è probabile che l'Autore abbia trovato un microscopio trascendentale che arrivi ad afferrare perfino il semplice e l' inesteso. Certo che egli ha veduto quello che non fu veduto mai, cioè *l' operazione compiuta dell' intelligenza* e come *l' organo di cui ella è proprietà specifica dopo aver ricevuto le impressioni degli oggetti esteriori che determinano le sensazioni è atto o disposto a fare sopra le medesime un lavoro, col quale le trasforma in percezioni e costituisce così il primo ordine d' idee dell' umana mente .... e ripigliando poscia sulle percezioni il lavoro compiuto dianzi sopra le sensazioni ne scevera e nota alcuni generali rapporti in virtù dei quali può riunire e disgiungere* ecc. (p. 21) *Pertanto dopo avere ritrovati o discoperti i tipi, le nozioni e i rapporti categorici... che formano un secondo e superiore ordine di idee, la potenza delle funzioni intellettive ...... giunge a concepire una quantità come* infinita, *una causa come* assoluta, *una qualità come* perfetta *ed a toccare così al più* elevato ed ultimo ordine di idee (p. 22).

Ecco il vero processo ideologico e razionale finalmente scoperto dalla filosofia positiva, a eterna vergogna e confusione de' psicologi cretini, che non hanno saputo coglierlo con tutte le loro lucubrazioni di migliaia d' anni, simili agli *alchimisti* che cercavan *la pietra filosofale* (p. 18) Ma i positivi l' han trovata quest' altra pietra filosofale, e fu loro *rivelata dall' uso della lente guidata dal raziocinio* (ib.) Oh fortunati positivi! Oh magica lente! Giova sperare che per amore dell' umanità curiosa la daran fuori questa lente, nè cercheranno il brevetto d' invenzione e il privilegio. Che bella cosa vedere mercè questa lente nella camera oscura del cervello la serie meravigliosa di trasformazioni successive della cellula elementare, che pur restando sempre la stessa nella *traversata che fa di tutto il regno organico* (Virchow cit. a p. 16) passa dalla sua forma primordiale greggia pei tre o quattro gradi progressivi notati dall' Autore e giunge perfino alla forma eterea e imponderabile d' idea, o dell' *infinito,* o del *perfetto,* o d' altre tali più o meno diafane e immateriali. È veramente reso palpabile il *diventare* di Hegel che pareva un prodotto cerebrale riserbato al coltello anatomico degli alienisti. Era proprio peccato morire e mandare in visibilio le proprie cellule prima d' adesso, senonchè a noi idioti d' una volta occorrebbe qualche spiegazione che un po' ci buttasse la cosa in centesimi o ci levasse di traverso qualche inciampo che non possiamo saltare per manco d' agilità sintetica e per gretto abito d' analisi meticolosa e strisciante. Per esempio ammesso che tutto quel processo incantevole dell' evoluzione cellulare *fu* osservato colla lente in panorama prima d' essere descritto; e ciò secondo il canone fondamentale della scuola positiva conjugata colla critica, resta a sapere come la lente sia stata accomodata al cervello in funzione; se per avventura sia stato perforato il cranio e levatone un dischetto o cocio circolare; e in questa ipotesi per dove entrava la luce a illuminare il processo; e se sia da proporre al Parlamento una legge che permetta di trapanare i cranii in vista del progresso della scienza. Ma senza aspettare questa legge che potrebbe ancora tirare in lungo assieme con quella che obblighi a imparare prima d' insegnare, potrebbe intanto l' Autor nostro, almeno di contrabando, fare dei bellissimi studii e cacciare la scienza molto innanzi. Verbigrazia potrebbe scrutare colla lente e dirci *se i rapporti generali in virtù dei quali può riunire e disgiungere .... tutti gli oggetti che cadono del dominio dell'esperienza* (p. 21 22) sieno fibrille o filamenti più o meno lunghi secondo la lontananza degli oggetti, e se possono al caso svilupparsi, posto che gli oggetti in relazione sieno due rispettivi antipodi, come la corda transatlantica. Qui non si tratterebbe di mutamento di natura, ma solo di misura. Ancora potrebbe mostrarci se le cellule dei granchi assimilate al nostro organismo e passate per tutta la serie delle loro metamorfosi prediligano e prendano la forma di idee della scuola critica; e se quelle delle carote abbiano preferenza per le forme ideali della scuola positiva. In tal caso l' arte culinaria potrebbe prestare all' autore un ajuto insperato per la sua impresa di fondere in una le due scuole, coll' ammanire acconciamente un servito misto di granchi e di carote.

Veramente questa conciliazione occorre al nostro autore palleggiato e tribolato da impertinenti contraddizioni che ad ogni passo gli sbarrano la via, e guai che non fosse gagliardo saltatore e valente acrobatico. Egli caccia da se con orrore la verità quando gli viene ora sotto la forma di sistema, ora sotto quella di dogma, or sotto quelle di psicologismo, di idealismo, di ontologismo; e intanto la versipelle gli rientra insidiosamente e lo mena attorno senza che se n' accorga colla forma mutata di scienza, di teoria, di leggi, di evoluzione logica e necessaria del pensiero. È nemico implacabile del dogmatismo perchè fratello carnale del despotismo, che impone di credere senza replica, di accettare sul suo onore e senza prove, e di obbedire ciecamente alla gesuitica, e poi ti pianta sistemi di logica, d' ideologia, di fisiologia e qualche altro che vedremo, su proposizioni campate in aria a volo di fantasia e formanti una dogmatica pura, benchè alquanto opaca. Afferma che la *scienza* consiste *nella consonanza del processo del pensiero con quello dei fenomeni* (p. 62) ma a patto che questi due processi non *consuonino,* poichè dice che *causa* ed *effetto* sono due *nozioni di ragione indispensabili e necessarie a determinare i fenomeni e le leggi del processo di natura,* ma in pari tempo asserisce, *che se si pretendesse riscontrare nella natura cause ed effetti ....* si darebbe *in tale un assurdo che colle estreme sue conseguenze ci condurrebbe* ecc. ecc. (p. 65) cioè egli condurrebbe noi ad ammettere che la *consonanza* consiste nella *dissonanza* e viceversa. La sua consonanza aspirerebbe ad essere una cattiva specie d' armonia prestabilita, ma c' è la grave stonatura delle cause ed effetti *necessarii* e *indispensabili* al processo di ragione per *afferrare* e *chiarire* il processo di natura, che poi alla sua volta li repelle perchè non vuole lasciarsi *afferrare* e *chiarire.* Fa guerra a oltranza a tutti i sistemi, li batte su tutta la linea e dà quartiere al solo Kant, ma facendolo suo prigioniero, e dichiarando che il sistema *non ha più ragione di essere.* (p. 57). Tuttavia scuotendosi gli scrupoli della vecchia logica è abbastanza imperterrito per dire che l' azione filosofica dell' individuo *non può essere disgregata, discorde, contradittoria, che non può ad un tempo edificare e distruggere, ma deve avere il carattere dell' unità e dell' ordine; che deve essere ben definita e collegata in guisa che le conseguenze rispondano alle premesse; che deve eliminare con ogni sforzo le contradizioni; aspirare ad essere perfetta, porsi come assoluta;* (noi invero non vorremmo tanto) *lo che in una parola vuol dire che deve essere un sistema.* (p. 40). Se tu, Lettor carissimo, ci trovi il bandolo, fammelo sapere, *ed eris michi magnus Apollo.*

(*continua*)

...tenimento delle strade interno delle due frazioni nel riguardo che non è bene precisato se in dominio di separazione verta sulla manutenzione soltanto delle vie interne ovvero delle strade comunali, fu deliberato che sia riunito nuovamente il Consiglio comunale onde avere una soluzione categorica e precisa.

N. 4790. *Mione, Comune.* È autorizzata quella Giunta municipale, sotto l' osservanza delle prescrizioni dell' art. 94 della legge comunale, a vendere 50 piante di abete e di pino onde rinnovare i tubi della fontana esistente in Mione.

N. 4038. *Sequals, Comune.* Nella questione fra il Comune di Fanna e quello di Sequals per la competenza passiva della spesa di cura e mantenimento nell' ospitale civico di Portogruaro di Fiorina Spirt minorenne, fu deciso competere la spesa al Comune di Sequals come luogo d' attuale domicilio del padre della suddetta.

N. 4787. *Bordano, Comune.* Approvata la deliberazione della Giunta Municipale di Bordano per la concessione come di metodo del combustibile occorrente alle 231 famiglie povere del Comune nella presente stagione invernale.

N. 4457. *Mortegliano, Comune.* Riconosciuto che il regolamento rurale per il Comune non è in tutto conforme alle leggi ed ai regolamenti generali, viene deliberato di sospendere l' approvazione a senso e pegli effetti dell'art. 140 della legge comunale e provinciale.

N. 4515. *Cividale, Comune.* Sulla domanda di Pitosio Giovanni per l'attuazione di una fabbrica d' acconciapelli in Cividale, osservato che la fabbrica proposta è nel recinto della città e che la concia delle pelli, per le esalazioni che di sua natura necessariamente tramanda non può non riuscire incomoda e talvolta dannosa alla salute degli abitanti vicini, la Deputazione provinciale dichiara considerare come incomoda a senso dell'art. 88 della legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza la fabbrica di conciapelli proposta da erigersi nella casa in Cividale al civico N. 130.

N. 4584. *Zuglio, Comune.* Approvata la deliberazione 27 settembre p. p. del Consiglio concernente la concessione di 50 piante di abete pel ristauro della fontana di Sezza.

N. 4364. *Socchieve, frazionisti.* La Deputazione dichiara non essere competente a deliberare sul ricorso prodotto dai frazionisti contro la deliberazione di quel Consiglio comunale che non ammise la domanda degli stessi tendente ad ottenere che della massima parte del prezzo ricavato dalla vendita delle piante del bosco detto di Preone fosse costituito un mutuo.

N. 4786. *Socchieve, Comune.* Approvata la deliberazione consigliare che concesse ai mugnai di quel Comune 25 piante di pino verso il pagamento del prezzo di stima.

N. 4080. *Sacile, Comune.* Approvata l' istituzione di dazii sui commestibili e bevande destinate alla consumazione locale nel Comune in misura corrispondente al 30 per cento dei dazi erariali da riscuotersi nell' anno 1868 a favore del Comune.

N. 4752. *Provincia.* Nel riflesso che in questa Provincia vi sono 40 stazioni di carabinieri con 322 uomini e 122 cavalli, mentre che sotto il cessato Governo austriaco non vi erano che 20 caserme di gendarmeria con 98 gendarmi, e ritenuto che un tanto numero di reali carabinieri deve essere stato disposto in questa provincia non per la sicurezza interna, come nelle altre provincie del regno, ma piuttosto come custode del confine e quindi nell'interesse generale dello Stato, la Deputazione provinciale delibera di rassegnare preghiera al Ministero dell' Interno, affinchè o sia limitato il numero delle caserme e dei carabinieri qui acquartierati, o voglia accordare un qualche sollievo di spesa, corrispondente all' interesse che ha lo Stato nei riguardi di custodia del confine.

N. 4383. *Pordenone, Comune.* Sopra domanda di quel Municipio se possa esse effettuato il pagamento in viglietti della Banca nazionale di un' importo contrattato in pezzi da 20 franchi, la Deputazione provinciale insiste nel parere esternato antecedentemente che si abbia ad effettuare il pagamento in viglietti della Banca nazionale incontrando una lite passiva quando mai il creditore l' intentasse.

N. 4785. *Pradamano, Comune.* Approvata la lista elettorale amministrativa 1867.

N. 4682. *Cercivento. Comune.* Come sopra.

N. 4582. *Forgaria, Comune.* Sul ricorso presentato dal dott. Leonarduzzi medico condotto in Forgaria e da altri 307 abitanti di quel Comune perchè sia annullata la deliberazione del Consiglio comunale 13 febbraio 1867 che ridusse lo stipendio del medico comunale da fior. 450 a fior. 300, la Deputazione provinciale decidendo in sede contenzioso-amministrativa, accolse l' istanza degli abitanti di Forgaria contro la determinazione di quel Consiglio comunale, e prescrive che al medico dott. Leonarduzzi sia corrisposto l' annuo onorario di ex fior. 450 come se la suddetta consigliare deliberazione non fosse avvenuta.

(*Continua.*)

Il Prefetto comm. Fasciotti e il Sindaco conte **Gropplero** onorarono jeri sera d'una visita le scuole della Società operaja. Il Prefetto diresse parole d'incoraggiamento e di lode ai maestri e agli allievi, e dagli ultimi si degnò udire qualche risposta; e s'intrattenne poi con il Presidente sig. Fasser e con alcuni Consiglieri. Del pari il conte Gropplero mostrò molto interessamento per il bene delle scuole e della Società operaja, ed assicurò che il Municipio le avrebbe protette e accordato anche un locale più ampio nello stesso Palazzo Bartolini.

Il Municipio pubblicò il seguente Avviso: Non osservate generalmente le discipline sulla polizia locale, si riportano in calce le prescrizioni contenute nell'Avviso Municipale 29 novembre 1866 N. 10966, aggiungendo, che le contravvenzioni saranno punite colla multa di L. 5. alle 50, o coll' arresto da uno a cinque giorni a senso dell' articolo 146 della legge Comunale e Provinciale 2 dicembre 1866.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 12 dicembre 1867.
Il Sindaco
G. GROPPLERO

Seguono le prescrizioni dell' Avviso 10966.

I marciapiedi sotto i portici, i marciapiedi a contatto di strade, e generalmente le carriere stradali, non potranno essere ingombrate nè di giorno nè di notte con qualsiasi appostamento, nè con depositi di sassi, ruderi, concimi, banchi, deschi, mastelli, ceste, botti, barili, legnami greggi o lavorati, nè con qualunque altro articolo.

Lungo gli archi dei portici non sono permessi gli appostamenti che al lato di ogni pilastro di porticato, in guisa però che sia sempre libero lo spazio interno del marciapiede, e che ogni arco od intercolunnio nella propria luce lasci a pubblico transito sgombro uno spazio di metri 1.30, fatta solo eccezione del porticato al lato di mezzodì di Piazza S. Giacomo, in cui si concede l' appostamento fino alla linea delle colonnette esterne.

È proibito il passaggio sui marciapiedi con carriuole ed altri ruotabili, nonchè con oggetti che bagnano o lordano.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso:

Si avverte il pubblico che fu depositato nell' Ufficio del Comune il prospetto dei risultati delle operazioni dello stralcio dei fabbricati non rurali del Catasto. Questo prospetto rimarrà ostensibile per giorni 30 (trenta) dalla data del presente dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Il sottoscritto nello invitare tutti i possidenti di fondi rustici ed urbani a prendere visione di detto prospetto, avvisa coloro che si credessero lesi dalla operazione di stralcio dal prospetto medesimo risultante, a presentare i loro reclami nel termine di giorni quarantacinque dalla data del presente.

Siffatti reclami devono essere estesi in carta bollata da cinquanta centesimi e rivolti alla Direzione Compartimentale *per mezzo dell' Agente delle Imposte dirette e Catasto.*

Avverte ancora gli interessati che i reclami che fossero presentati trascorso il termine suindicato, non potranno più essere tenuti a calcolo nella formazione dei ruoli definitivi dell' imposta sui terreni del 1868.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 13 dicembre 1867.
Il Sindaco
G. GROPPLERO

Società del Tiro a Segno. Jer l'altro, a cura della Direzione della Società del tiro a segno Provinciale presieduta dal cav. Antonino conte di Prampero colonnello della nostra Guardia Nazionale, alle ore undici ant. nella sala del Palazzo Bartolini, presenti il sig. Prefetto comm. Fasciotti, il sindaco della Città conte Gropplero, il generale comandante la Brigata cav. Federici, ebbe luogo la distribuzione dei premi ai vincitori nella partita di gara fattasi dal 24 Novembre al dì 8 decembre nel locale del Tiro a segno.

I premi furono assegnati come segue:

Al Tiro di Carabina Federale.

1.o Premio Cartone N. 133 colpito dal signor Cortelazis dott. Francesco.
2.o Premio Cartone N. 75 colpito dal signor Cortelazis dott. Francesco
3.o Premio Cartone N. 214 colpito dal signor Cortelazis dott. Francesco
4.o Premio Cartone N. 86 colpito dal signor Kechler cav. Carlo.

Al Tiro di Fucile rigato d'ordinanza.

1.o Premio Cartone N. 152 colpito dal signor Foramiti Daniele.
2.o Premio Cartone N. 139 colpito dal signor Nigris Pietro
3.o Premio Cartone N. 129 colpito dal signor Fratta Rinaldo.
4.o Premio Cartone N. 158 colpito dal signor Gropplero co. Ferdinando.

Al Tiro di Pistola

1.o Premio Cartone N. 349 colpito dal signor Cortelazis dott. Francesco.
2.o Premio Cartone N. 342 colpito dal signor Conti avv. Zaverio
3.o Premio Cartone N. 207 colpito dal signor Follini Vincenzo.

Nel Teatro Nazionale convennero domenica alle ore 3 pomeridiane, i soci del Mutuo Soccorso per apparecchiare la nomina della nuova Rappresentanza della Società. Appena ci fu numero sufficiente di intervenuti, il Comitato promotore indicò quale Presidente dell'adunanza il signor Angelo Sgoifo; ma questi invitava a prender parte presso lui i soci Piceco G. B., Bonetti Domenico, Cosano Luigi, Massimiliano Amadio. Con linguaggio schietto e animato da intenso desiderio del bene il signor Sgoifo fecesi quindi a lodare l'operosità e il buon volere della Presidenza e del Consiglio che col termine dell'anno per lo Statuto andavano a cessare, e a indicare i criteri secondo cui si doveva passare alla nuova elezione. Le parole del signor Sgoifo riscossero più volte meritati applausi.

Egli quindi lesse un elenco di eleggibili proposti dal Comitato promotore, e a cui alcuni soci vollero aggiunti altri pochi nomi. Noi diamo questo elenco, e facciamo voti perchè la Società operaja (che cominciò sotto il buoni auspici ed ottenne la comune simpatia) possa, domenica prossima, dare un'altra prova di saggezza col nominare una Rappresentanza degna, e tale da essere in grado di continuare l'opera lodevolissima della Rappresentanza cessata. Ed ecco i nomi dei proposti all'ufficio di Consiglieri della Società.

Artico Sante, Bravo Antonio, Bergagna Giacomo, Conti Luigi, Cosano Luigi, Camerino Ignazio, Colmegna Domenico, Cremona Giacomo, Cudignello Pietro, Colosio Andrea, Fasser Antonio, Fluniani Antonio, Floco Giovanni, Gabrieli Carlo, Janchi Vincenzo, Bianchi Ermenegildo, Santi Nicolò, Umech Paolo, Tommasoni Pietro, Mondini Carlo, Menassi Enrico, Nascimbeni Giovanni, Nonino Giuseppe, Pianta Giuseppe, Picco Antonio, Piazzogna Carlo, Pizzio Francesco, Rizzi dott. Ambrogio, Roi Daniele, Ripari Cesare, Torelazzi Luigi, Zuliani Luigi, Menis Giovanni, Raiser Giuseppe, Xotti Luigi, Del Zotto-Coccolo Francesco, Cumaro Antonio, Cumaro Valentino.

Teatro Minerva. La drammatica compagnia dell'Emilia questa sera rappresenta. *Il barbiere di Gheldria.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 16 dicembre

(K.) Gli onorevoli di Palazzo Vecchio pare abbiano deliberato di terminare quest' anno senza darsi troppo pensiero degli interessi del paese e dei provvedimenti che sono da questi interessi reclamati, per tessere dei lunghi discorsi che hanno certamente del merito e che in ogni modo stuzzicano la curiosità del pubblico, ma a proposito dei quali un' algebrista qualunque potrebbe ripetere il famoso: *che conclude ciò* ? di quell' altro algebrista che aveva assistito alla recita di una tragedia nella speranza di assistere alla soluzione di un problema. Badino i deputati a quel proverbio toscano secondo il quale le cose lunghe doventano serpi, e procurino di conciliare la brevità dei discorsi con la chiarezza delle idee, onde mediante la prima non iscinpare inutilmente il tempo, e con la seconda tor di mezzo tutta quella serie di equivoci che per poco non ha fatto dell'Italia una vera torre di Babele.

Ma per non imitare l'esempio che finora essi hanno dato, lascio in esso l'esordio ed entro nel campo delle notizie.

Mi viene assicurato che continuano sempre i tentativi di un certo partito che vorrebbe indurre Vittorio Emmanuele ad abdicare. Questi tentativi per altro rimarranno infruttuosi, perchè il Re ebbe ripetutamente a dichiarare che è fermamente risoluto di rimanere al suo posto fino a che i destini d' Italia non siano compiuti.

Credo che Pepoli, quando terrà il suo discorso alla Camera, leggerà un documento segreto, che fu il punto di partenza della convenzione franco-italiana e che si conserva negli archivi in Firenze. Pare che questo documento importante farà toccare con mano che la politica francese di oggi è diametralmente contraria a quella del 1864.

Il ministro Gualterio ha, in persona, offerto all'onorevole Cordova, il portafoglio d' agricoltura e commercio, ma quest' ultimo anche questa volta ha rifiutato.

Il Senato in seduta segreta ha discusso di nuovo ed a lungo il ricorso di Nicotera contro Gualterio, e ne ha stabilito il rigetto, riservandosi di trovare la formula con la quale si avrà ad annunziarlo.

Da fonte autorevole mi viene asserito che fra le imposte dirette a coprire il disavanzo, vi sia una tassa di capitazione, la quale, secondo i calcoli fatti, darebbe un prodotto di 60 milioni. Le persone di età inferiore ai 15 anni o superiore ai 60 ne andrebbero esenti, com' anche gli impiegati i meno retribuiti e le persone indigenti. I Comuni ripartirebbero i contribuenti in sei classi, secondo le loro risorse, e ciascun d' essi pagherebbe da 2 a 30 lire secondo la classe alla quale apparterebbe.

Nel suo progetto per la trasformazione delle armi portatili, il ministero aveva portata la spesa a lire 6,620,000 sui due bilanci del 1868 69. La commissione, d' accordo col ministero, propone nel suo rapporto di collocare l' intera somma nel bilancio dell' anno 1868. Però la Commissione medesima avrebbe posto le due seguenti condizioni: che nella prima metà dell' anno venturo si incominci la fabbricazione delle armi nuove, e che frattanto sia nominata una Commissione mista di militari e borghesi allo scopo di tener dietro a tutti gli studi ed osservazioni e scoperte che venissero fatte intorno alle armi portatili a retrocarica. L' on. ministro della guerra credo abbia accettato l' una e l' altra proposta.

Le notizie che si hanno dai diversi corpi militari constatano tutto l' eccellente spirito onde è animato l' esercito. Esso temeva di essere più o meno abbandonato; ma le recenti misure addottate dal ministero e le parole pronunciate dal presidente del Consiglio in Parlamento gli hanno ridonata la certezza che le cure del governo e l' amore e la stima della Nazione non gli verranno mai a mancare.

Mi si annuncia non molto lontano qualche altro mutamento nelle prefetture del Regno.

Il conte della Croce è partito alla volta d' Egitto per compiere la missione affidatagli dal Governo del re presso quel principe.

Scrivono da Firenze:

Col postale di ieri pervennero notizie di Caprera Garibaldi in quel clima tanto a lui omogeneo si è pienamente ristabilito.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 Dicembre.

Si discute ed approva il progetto per prorogare di un anno i termini delle iscrizioni ipotecarie.

Crispi continua il discorso di jeri. Esamina gli ultimi rapporti diplomatici con la Francia, e le dichiarazioni di quel Governo; dice che il significato della convenzione e le dichiarazioni del Governo francese, furono sempre recisamente contrarie alla liberazione di Roma. Dimostra che la legione d' Antibo è composta di soldati francesi in attività. La Convenzione fu quindi audacemente violata. Biasima il Governo francese le parole di Rouher che insultò ai vinti. Esamina e censura il programma del ministero.

Minghetti e *Visconti-Venosta* danno spiegazioni sugli intendimenti dei loro ministeri nella esecuzione del loro programma e sulle trattative con Roma! Osservano che la esecuzione del programma contrario al loro condusse ai mali presenti.

Il *Ministro di grazia e giustizia* dà alcune risposte a Crispi rivendicando la indipendenza, e la dignità della autorità giudiziaria.

Depretis incomincia il suo discorso, esponendo la storia delle trattative per il ministero Cialdini.

Parigi, 16. La *Patrie* e l' *Etendard* smentiscono energicamente l' asserzione di un giornale americano che sia giunto a Messico un inviato francese. L' imperatore Napoleone non spedì alcun rappresentante a Juarez.

Corpo Legislativo. Si decide che la discussione della legge sull' esercito incominicerà giovedì.

Picard presenta tre domande d'interpellanza, una relativa ad un dispaccio del *Libro verde* che non fu pubblicato dal *Libro giallo*; la seconda circa la interdizione a giornali italiani e tedeschi alla frontiera francese; la terza sulle finanze della città di Parigi.

Rouher rispondendo ad Haentjens conferma che il governo preparò un progetto per la riduzione delle tasse telegrafiche che sarà presentato quanto prima.

Nuova York, 5. Il Senato deliberò di domandare la presentazione dei documenti relativi all' *Alabama*. Con altra dichiarazione disapprovò, dichiarandola contraria all' uso ufficiale, quella parte del messaggio che provocava la guerra civile.

Un progetto presentato alla Commissione propone che ogni cittadino naturalizzato in paese estero abbia diritto alla protezione degli Stati Uniti.

Londra, 17. Si tentò di appiccare l' incendio nei magazzini di commercio della City.

Il ministro dell' interno diede le istruzioni alle autorità parocchiali per far prestare il giuramento ai Cittadini come constabili speciali onde mantenere l' ordine.

Costantinopoli, 16. I Delegati cretesi rispondendo al proclama del Visir chiesero l' esenzione delle imposte per alcuni anni, l'istituzione di una banca agricola, l'apertura dei porti, soccorsi a coloro che hanno sofferto, revisione delle imposte e abolizione della tassa per l' esonero militare. Il Levant Herald assicura che il ministero decise di accordare le sei domande dei delegati.

Vienna. La *Debatte* dice che probabilmente non il principe Carlo Auersperg ma il Conte Taffe sarà incaricato di formare il nuovo gabinetto.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	14	16
Rendita francese 3 0/0	69.65	68.80
» italiana 5 0/0 in contanti	45.65	45.35
» fine mese	45.80	45.45
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	170	168
Strade ferrate Austriache	508	507
Prestito austriaco 1865	327	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	43
Azioni delle strade ferrate Romane	56	55
Obbligazioni	103	101
Strade ferrate Lomb. Ven.	358	356

Londra del	15	16
Consolidati inglesi	92 7/8	92 7/8

Venezia — Il 15 non vi fu Borsa.

Trieste del 16.

Amburgo 83.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Augusta da 100.75 a 101.—; Parigi 47.90 a 48.10; Italia —.— a —.—; Londra 120.75 a 121.16; Zecchini 5.74 a 5.76; da 20 Fr. 9.66 a 9.68; Sovrane 12.12 a —.—; Argento 118.85 a 119.15; Metallich. 55.75 a —.—; Nazion. 65.— a —.—; Prest. 1860 81.75 a 82.—; Prest. 1864 75.75 a —; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 185.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Vienna del	15	16
Pr. Nazionale . . . . fio.	65.—	64.80
» 1869 con lott. . . »	81.60	81.45
Metallich. 5 p. 0/0 »	55.50-57.—	55.30-57.40
Azioni della Banca Naz. »	674.—	673.—
» del cr. mob. Aust. »	184.20	184.90
Londra . . . . . »	120.85	121.35
Zecchini imp. . . . . »	5.74	5.76
Argento . . . . . »	118.75	119.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 466 - 66. 1.

Circolare d'arresto

Il R. Tribunale Prov. in Udine con Conchiuso od. pari numero ha posto in istato d'accusa Giovanni Reti detto Castellan di Osualdo, d'anni 25, carrettiere di Fanna, per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II B, D, punibile a mente del successivo § 178 del Codice Penale, vigente nelle Provincie Venete.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forz'armata a provvedere affinchè venga egli tratto in arresto tostochè scoperto, e tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali

Statura ordinaria — corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bianca — capelli castano oscuri — fronte spaziosa — sopraciglia nere — occhi castani naso grosso ed aquilino — bocca media — mento appuntito — indossa vestiti da Artigiano.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 6 dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 5818-67. p. 1.

Circolare

Avviatosi la speciale inquisizione quale legalmente indiziato del Crimine di grave lesione previsto dai §§ 152, 155 lett. à C. P. al confronto dell'assente d'ignora dimora Giovanni fu Odorico di Lenardo di Oseacco Comune di Resia, d'anni 20, contrabbandiere;

S'invitano tutte le Autorità incaricate della P. S. e la r. arma dei Carabinieri per il di lui arresto e traduzione in queste carceri.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 6 dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 697 3

Il Municipio di Dignano

Rende noto:

Che a tutto il 30 Gennaro p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostretica di questo Comune alla quale è annesso l'emolumento di it. l. 1295.43.

La popolazione del Comune ascende a N. 2000 circa, della quale due quarti circa ha diritto a gratuita assistenza.

La situazione della condotta è piana e le strade sono buone.

Dignano li 10 Dicembre 1867.

Il Sindaco
GIUSEPPE CLEMENTE.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10545. 3

AVVISO

Per l'asta degli stabili esecutati dal Nob. Andrea di Caporiacco e figli in pregiudizio di Antonio Londero detto Camillo di qui, si sono di nuovo fissati i giorni 24 Gennajo, 7 e 21 Febbrajo 1868, ferme le condizioni e disposizioni dell'Editto 18 Luglio 1867 N. 6386 inserito nei N.i 190, 194, 195 del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 22 Novembre 1867

Il Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

N. 6987 3

EDITTO

Si rende noto che con odierna istanza pari numero, prodotta a questo Protocollo, Catterina Merluzzi fu Gio: Battista vedova Mattiussi di Magnano, revocò ogni e qualunque mandato di Procura rilasciata al proprio figlio Mattiussi Leonardo fu Gio: Battista domiciliato pure in Magnano. Locchè si pubblichi come di metodo per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*, per ogni conseguente effetto di Legge.

Dalla R. Pretura
Tarcento 23 Novembre 1867

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Morgante S. D.

N.° 9237. p. 3.

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende noto agli assenti d'ignota dimora Angelo e Giovanni Picco fu Osualdo di Flaibano che in loro confronto e di Demenico ed Anna Picco fratelli, nonchè della giacente eredità della di loro madre Domenica Nassutti vedova Picco fu prodotta in oggi dal signor Gio: Battista Mattiussi fu Valentino di Nogaredo di Corno rappresentato da questo Avvocato Della Schiava l'istanza N. 9237 per prenotazione di beni immobili fino alla concorrenza di Fiorini 92:75 di capitale coi relativi interessi in dipendenza al vaglia 24 Agosto 1862 che gli fu accordata, e la petizione N. 9236 per pagamento della somma suddetta e conferma della ottenuta prenotazione la cui comparsa è fissata a quest'Aula V. del dì 7 Gennajo 1868 ore 9 ant. e che in loro curatore gli fu deputato l'Avv. Rainis per cui sarà loro obbligo di comparire, e di insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il vogliano di scegliere altro legale Procuratore e fare insomma quant'altro troveranno di loro interesse per il miglior utile, in difetto addebiteranno a loro stessi ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Flaibano, all'Albo Pretoreo, nel solito luogo di questa piazza, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 19 Novembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO.

Volpini Fortunato

N. 7519 2.

EDITTO

Si notifica alla assente d'ignota dimora Maria Santarossa q. Giuseppe di Vigonovo di Sacile che sulla Petizione 4 Giugno 1866 N. 3596 della r. Procura di Finanza Veneta per la R. Intendenza di Udine, contro Burigana Teresa e LL. CC. tra quali essa Santarossa per pagamento annualità livellarie, e su cui venne redestinata comparsa al giorno 27 febbrajo 1868 ore 9 ant., le fu destinato in Curatore questo Avv. sig. Pietro Zanussi.

Resta quindi ingiunto ad essa Maria Santarossa di comparire per la creduta difesa nel giorno fissato, o di fornire al nominatole Curatore le proprie istruzioni, sotto le avvertenze del §. 498 Giud. Reg.

Dalla R. Pretura
Aviano 29 Novembre 1867.

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 10870. p. 2.

EDITTO

Si notifica a Nicolò di Valentino Barazzutti di Mena, ed ora assente e di ignota dimora essere stata contro di esso e Giovanni fu Giovanni Barazzutti prodotta da Angelo fu Antonio Barazzutti di Venezia una Petizione sotto il n. 2298 del giorno 24 Febbrajo 1867 nei punti di formazione d'asse, stima, e divisione della sostanza ereditaria del fu Giovanni Barazzutti, e assegni.

Si notifica inoltre ad esso Nicolò Barazzutti, essersi sopra odierna istanza pari numero redestinato il contraddittorio sulla petizione suddetta, il giorno 6 Febbrajo 1868 alle ore 9 ant., ed essergli stato deputato a di lui pericolo, e spese questo Avvocato D.r Lorenzo Marchi, affinchè possa munirlo dei necessarj documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un altro difensore, altrimenti attribuirà a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Cesclans, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 12 Settembre 1867.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 10055 p.2

EDITTO

La R. Pretura in Spilimbergo notifica agli assenti Garlatto Silvestro e Girolamo q. Domenico di Forgaria che il sig. Ettore Mestroni quale rappresentante il Comune di Forgaria ha presentato a questa Pretura in loro confronto la petizione 19 Giugno 1866 N. 6321 in punto di solidario pagamento di fi. 7.63 v. a. in Causa d'annuo Canone enfiteotico pegli anni 1863, 1864, 1865, e rata di Gennaro 1866 per beni Comunali, e che per non esser noto il luogo della loro attuale dimora è stato ad essi deputato in Curatore l'Avv. D.r Belgrado onde la Causa possa regolarmente proseguirsi, essendo stata pel contraddittorio redestinata l'Aula Verbale 24 Gennaro 1868 ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi Garlatto Silvestro e Girolamo a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire essi medesimi altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che più reputassero conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 7 Novembre 1867

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro canc.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.